

→ **Il giorno dopo** si torna sull'esito del processo. I legali dei condannati stupiti

→ **Ricorreranno tutti** ma dopo aver letto le motivazioni. «Beffata» l'antiterrorismo?

L'inganno sul G8

Il giorno dopo la sentenza sul G8 di Genova restano un mare di contraddizioni giuridiche e legate alla dinamica degli eventi. Tutti faranno ricorso a cominciare dalle parti civili. Ma ci vorrà tempo.

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Contraddizioni. Assoluzioni piene per Francesco Gratteri e Giovanni Luperi, assoluzioni per insufficienza di prove, o mancanza di dolo per tutti coloro che firmarono verbali che contenevano il falso. Assolti con un dubbio? È una sentenza, quella sui fatti della scuola Diaz, le cui motivazioni saranno da leggere attentamente per capire quali sono stati i puntelli giuridici su cui si fonda il verdetto. E se Vincenzo Canterini, all'epoca dei fatti, capo del VII reparto mobile di Roma, l'unico nome eccellente ad essere stato condannato, annuncia ricorso in Appello perché punta all'assoluzione, inquirenti e parti civili aspettano di leggere il dispositivo per decidere le prossime mosse. E ricorrere a loro volta per ottenere quelle condanne che non sono arrivate in primo grado. Ma quello che fin da ora emerge con chiarezza sono gli aspetti «incoerenti». Questa sentenza, dicono i legali di parte civile, è come se volesse ammettere «che la manovalanza è riuscita a ingannare i più alti vertici dell'antiterrorismo italiano. Secondo i giudici, dunque, quel manipolo di uomini si è inventato tutto, a partire dalle molotov, senza che i vertici se ne accorgessero. Sembra incredibile, non funziona così». Alfredo Biondi, legale di Pietro Troiani, condannato a 3 anni, la trova «una sentenza intimamente contraddittoria e assai discutibile anche dal punto di vista giuridico». Troiani, cioè, insieme al suo assistente Michele Burgia, avrebbe portato le molotov all'interno della Diaz di sua iniziativa. «Manca un anello della catena tra la loro condanna e l'assoluzione di Spartaco Mortola (numero uno della Digos all'epoca



Giovani appendono uno striscione sulla cancellata della scuola Diaz a Genova

IL CASO

Fnsi: sette anni dopo restano aperti tutti gli interrogativi

LA PROTESTA ■ È una sentenza in chiaroscuro che lascia intatti «i buchi neri della verità». Le sentenze si rispettano ma possono essere discusse, la Federazione della stampa lo fa. E preannunciando una sua iniziativa ricorda che «nessun black bloc venne arrestato, né è stato chiarito il ruolo degli agenti provocatori nel corteo». E che «le 300 segnalazioni raccolte dai legali sugli abusi e violenze di strada rimarranno senza risposta», perché avviati alla prescrizione. Da subito il sindacato è stato a fianco di chi cercava la verità, si è battuto contro la disinformazione, le conferenze stampa con notizie false, con tanto esibizione di prove false.

dei fatti, ndr) e di Massimiliano Di Bernardini (digos)» nota l'avvocato Emanuele Tambuscio. Ma anche i due pm Enrico Zucca e Francesco Albini Cardona hanno intenzione di presentare ricorso. Forti di una consolidata giurisprudenza secondo

Alfredo Biondi
«Una sentenza contraddittoria e assai discutibile»

cui chi firma un atto, in questo caso un verbale, deve risponderne ancorché non avesse conoscenza oggettiva della circostanza non vera. Invece, è probabile che il tribunale abbia concesso il dubbio della buona fede di chi quella notte, dopo l'assalto alla Diaz, firmò i verbali di arresto e di contestazione dei reati. Compreso quello dove si affermava che le mo-

lotov furono sequestrate dentro il plesso scolastico. È il caso di tutti i firmatari di quegli atti, come Gilberto Calderozzi, Spartaco Mortola, Nando Dominici, Filippo Ferri, Fabio Cicimarra e Carlo Di Sarro, per citarne alcuni.

«Ritengo che i giudici abbiano aderito, per quanto riguarda i firmatari dei verbali, all'indirizzo giurisprudenziale che ammette la buona fede al momento in cui si firma l'atto», commenta l'avvocato Carlo Di Bugno che ha difeso insieme a Enrico Marzaduri, Giovanni Luperi e, insieme a Marco Valerio Contini, Fabio Cicimarra. «Non è vero - afferma Zucca - che hanno assolto tutti i vertici. Lo hanno fatto per i reati più gravi».

I LINK

Documenti su italy.indymedia.org/
<http://politicaesocieta.blogosfere.it/>

Foto Ansa